

# L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO  
Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675  
Servizio fotografico 0669884797 - www.photo.va  
Marketing, Diffusione e Abbonamenti 0669899480 - fax 0669882818  
Ufficio amministrativo 0669899489 - fax 0669885164  
e-mail: omet@ossrom.va  
WWW.VATICAN.VA/news\_services/or/home\_ita.html  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004  
Anno CXLVII - N. 223 (44.666)

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

ABBONAMENTI	2 Anni	Annua	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	€ 395	€ 198	€ 99
L'Osservatore della Domenica	—	€ 47	€ 23,50
Cumulativo	—	€ 240	€ 120
ESTERO			
Quotidiano	—	\$ 515	—
L'Osservatore della Domenica	—	\$ 125	—

Copia € 1,00  
Copia arretrata € 2,00



Domenica 30 Settembre 2007

**Benedetto XVI, nella festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**

**ordina nella Basilica Vaticana sei Vescovi chiamati a svolgere mansioni diverse a servizio del Popolo del Dio**

## Siate «angeli custodi» delle Chiese che vi sono affidate

«Cari amici, siate veramente "angeli custodi" delle Chiese che vi saranno affidate! Aiutate il Popolo di Dio, che dovete precedere nel suo pellegrinaggio, a trovare la gioia nella fede e ad imparare il discernimento degli spiriti: ad accogliere il bene e rifiutare il male, a rimanere e diventare sempre di più, in virtù della speranza della fede, persone che amano in comunione col Dio-Amore». Con queste parole Benedetto XVI si è rivolto ai sei Presuli ai quali ha conferito l'ordinazione episcopale durante la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta, nella Basilica Vaticana, nella mattina di sabato 29 settembre, festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Questi sono i punti nodali dell'omelia pronunciata dal Santo Padre:

□ «Siamo raccolti intorno all'altare del Signore per una circostanza solenne e lieta ad un tempo: l'Ordinazione episcopale di sei nuovi Vescovi, chiamati a svolgere mansioni diverse a servizio dell'unica Chiesa di Cristo. Essi sono Mons. Mieczyslaw Mokrzycki, Mons. Francesco Brugnaro, Mons. Gianfranco Ravasi, Mons. Tommaso Caputo, Mons. Sergio Pagano, Mons. Vincenzo Di Mauro. A tutti rivolgo il mio saluto cordiale con un fraterno abbraccio»;

□ «Il Vescovo deve essere un orante, uno che intercede per gli uomini presso Dio. Più lo fa, più comprende anche le persone che gli sono affidate e può diventare per loro un angelo — un messaggero di Dio, che le aiuta a trovare la loro vera natura, se stesse, e a vivere l'idea che Dio ha di loro»;



□ «È compito del Vescovo, in quanto uomo di Dio, di far spazio a Dio nel mondo contro le negazioni e di difendere così la grandezza dell'uomo. E che cosa si potrebbe dire e pensare di più grande sull'uomo del fatto che Dio stesso si è fatto uomo?»;

□ «Cristo bussa. Anche oggi Egli ha bisogno di persone che, per così dire, gli mettono a disposizione la propria carne, che gli donano la materia del mondo e della loro vita, servendo così all'unificazione tra Dio e il mondo, alla riconciliazione dell'universo. Cari amici, è vostro compito bussare in nome di Cristo ai cuori degli uomini. Entrando voi stessi in unione con Cristo, potrete anche assumere la funzione di Gabriele: portare la chiamata di Cristo agli uomini»;

□ «Al sacerdote è affidato il compito di condurre gli uomini sempre di nuovo incontro alla forza riconciliatrice dell'amore di Cristo. Deve essere l'angelo risanatore che li aiuta ad ancorare il loro amore al sacramento e a viverlo con impegno sempre rinnovato a partire da esso»;

□ «Rimanete nel mio amore», ci dice oggi il Signore nel Vangelo. Nell'ora dell'Ordinazione episcopale lo dice in modo particolare a voi, cari amici. Rimanete nel suo amore! Rimanete in quell'amicizia con Lui piena di amore che Egli in quest'ora vi dona di nuovo! Allora la vostra vita porterà frutto — un frutto che rimane. Affinché questo vi sia donato, preghiamo tutti in quest'ora per voi, cari fratelli».

Pagina 6/7

■ MYANMAR Internet nuovamente bloccato

### Attesa per la visita dell'inviato dell'Onu

YANGON, 29. C'è attesa per la visita dell'inviato dell'Onu in Myanmar, mentre la brutale repressione messa in atto in questi giorni dalla giunta militare sembra aver, almeno in parte, raggiunto il suo scopo. Yangon è questa mattina una città quasi deserta, ancora una volta presidiata dalle forze dell'ordine. Le strade che portano alle principali pagode della città sono sbarrate e una ventina di veicoli militari stazionano nei pressi alla pagoda di Sule, teatro delle violenze dei giorni scorsi. Qualche sporadica protesta è stata comunque inscenata da alcuni gruppi di manifestanti.

Cresce intanto l'isolamento del Paese. Oggi, dopo circa 24 ore di «black-out», è stato ripristinato l'accesso ad Internet. Ma il collegamento è durato solo poche ore prima che fosse bloccato di nuovo. L'«oscuramento» era iniziato ieri — gli osservatori ritengono per ordine della giunta al potere — per chiudere l'unica «finestra» attraverso la quale il resto del mondo potesse conoscere

almeno in parte, mediante foto, video e informazioni, che cosa sta accadendo nel Paese, dove il regime ha scatenato la brutale repressione per stroncare oltre cinque settimane consecutive di manifestazioni.

Un'ipotesi formulata dagli osservatori era stata che il ripristino di Internet fosse legato all'imminente arrivo dell'inviato speciale dell'Onu, Ibrahim Gambari. Gambari avrà il delicato compito di tentare di mediare una soluzione pacifica, sebbene non si sappia ancora se gli sarà concesso di incontrare il leader della giunta, generale Than Shwe. Anche la Cina, tramite il Primo Ministro Wen Jiabao, ha invitato la giunta militare al potere a usare «metodi pacifici». «La Cina auspica — ha affermato Wen durante un colloquio telefonico con il Premier britannico Gordon Brown — che tutte le parti diano prova di moderazione e che adottino metodi pacifici». Gli Stati Uniti hanno dal canto loro annunciato di aver inserito alcuni esponenti della giunta nella lista delle persone alle quali è negato il visto di ingresso.

■ AFGHANISTAN Obiettivo del «kamikaze» un pullman-navetta dell'esercito

### Ancora sanguinose violenze a Kabul: trentuno morti in un attacco suicida

KABUL, 29. Ha provocato la morte di trentuno persone un attacco suicida avvenuto questa mattina nel centro di Kabul: un «kamikaze» si è fatto esplodere contro un pullman-navetta dell'esercito. L'attentatore, che indossava un'uniforme militare, ha azionato la carica esplosiva che portava nascosta su di sé non appena un gruppo di ufficiali e soldati sono saliti a bordo del veicolo che avrebbe dovuto condurli al lavoro. Lo ha riferito il Ministro della sanità afgano, Sayed Mohammad Amin Fatemi. La maggior parte delle vittime apparteneva alle Forze armate. Secondo quanto riferito da un portavoce del ministero della difesa, i feriti sarebbero più di venti.

Dopo l'attacco suicida il Presidente afgano, Hamid Karzai, ha invocato un insediamento della lotta globale contro il terrorismo. «L'attentato odierno — ha affermato il Capo dello Stato — è qual-



Un poliziotto afgano sul luogo dell'attentato suicida compiuto a Kabul

cosa che ci insegna che la guerra al terrorismo debba proseguire con maggior forza, con un vigore ancor più accentratore.

Mercoledì scorso il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha incontrato a New York il Presidente Karzai. Nell'occasione il Capo della Casa Bianca ha sottolineato i progressi sociali compiuti dal Paese ed il fatto che è «nell'interesse degli Stati Uniti che la democrazia fiorisca in Afghanistan».

«L'Afghanistan si è trasformato da una tirannia brutale, dove donne e bambini venivano repressi, ad un Paese dove le donne possono votare; è nell'interesse dell'America continuare ad aiutarlo», ha sottolineato Bush. Nel suo discorso, martedì, all'Assemblea generale dell'Onu, Bush aveva detto che è «responsabilità di tutti i Paesi civili aiutare le giovani democrazie» di Paesi come l'Afghanistan. Dal canto suo il Presidente Karzai ha detto: «L'Afghanistan ha fatto grandi progressi. È forte il sentimento in Afghanistan di essere di nuovo un Paese libero, di essere sfuggiti alla morsa di "Al Qaeda" e del terrorismo». Gli Ambasciatori a Tokyo di undici Paesi dell'Isaf

hanno espresso apprezzamento per l'appoggio logistico dato dal Giappone alla missione in Afghanistan dell'Isaf stessa. Si tratta di un appoggio imperniato sui rifornimenti navali del Mar Arabico, in base ad una legge che scade il primo novembre ed il cui rinnovo è al centro di un ampio confronto fra il Governo conservatore e l'opposizione di centro-sinistra. In Afghanistan si assiste ad un aumento degli attentati kamikaze da parte dei Taleban. Secondo l'«Afghanistan Ngo Safety Office» (Anso) gli attacchi di gruppi armati sono saliti dai 139 di gennaio ai 405 di luglio. E in giugno e in luglio il loro numero è cresciuto dell'80-90 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. «Gli attacchi si sono diffusi attraverso tutta l'area del confine sud-orientale, con una rapida escalation ad Est e, negli ultimi quattro mesi, nel centro ed attorno a Kabul», ha detto l'«Anso».

■ IRAQ Al Maliki: no alla risoluzione del Senato statunitense sull'assetto federalista

### Baghdad: uccisi tredici civili in un raid aereo Usa

BAGHDAD, 29. Tredici civili, tra cui donne e bambini, sono rimasti uccisi ieri in un raid statunitense a Baghdad. Secondo quanto riferito da un funzionario del ministero dell'interno iracheno, citato dall'agenzia «Agi», gli elicotteri Usa hanno colpito due edifici del quartiere a maggioranza sunnita Al Saha, nella parte Sud-Ovest della capitale. A ventiquattro ore di distanza il Comando Usa in Iraq — riferisce sempre l'agenzia «Agi» — si è scusato pubblicamente, seppure in forma dubitativa, per il raid. «Abbiamo preso di mira individui che tiravano colpi di mortaio — ha spiegato un portavoce militare americano, maggiore Brad Leighton —. Le nostre squadre di ricognizione li avevano avvistati mentre facevano fuoco. Ci rammarichiamo quando ci sono civili che sono feriti o uccisi, mentre le forze della coalizione cercano di liberare il Paese dal terrorismo».

Un capo di «Al Qaeda» in Iraq è stato ucciso nel corso di un raid aereo americano avvenuto lo scorso 25 settembre: lo ha reso noto il generale Joseph Anderson, capo di Stato maggiore delle forze multinazionali in Iraq, nel corso di un briefing con i giornalisti al Penta-

gono. L'uomo è stato identificato come Abu Usama Al Tunisi, e sarebbe stato il successore del precedente capo dell'organizzazione in Iraq, l'egiziano Abu Yaqub Al Masri, a sua volta ucciso alla fine di agosto dalle forze Usa.

Il Primo Ministro iracheno, Jawad Al Maliki, ha criticato e respinto la risoluzione non vincolante del Senato Usa che auspica l'adozione del federalismo in Iraq con la creazione di tre regioni, una scita, una sunnita ed una curda. «Si tratta di una strana risoluzione — ha detto —. Ogni decisione riguardo al futuro e alla sovranità dell'Iraq verrà presa dal popolo iracheno». Poi Al Maliki ha aggiunto: «Il Governo iracheno respinge totalmente questa risoluzione, che considera come un'interferenza negli affari interni».

La risoluzione in questione è stata approvata dal Senato statunitense mercoledì scorso con 75 voti contro 23, e sostiene in particolare la necessità della creazione a Baghdad di «un sistema di Governo federale» con relative regioni per le tre maggiori comunità irachene. Una tale soluzione sarebbe, secondo Al Maliki, «un disastro, non solo per l'Iraq ma anche per l'intera regione».

Ieri la Turchia e l'Iraq hanno firmato un piano di cooperazione anti-terrorismo contro i ribelli curdi rifugiati nel Nord dell'Iraq, ma non hanno trovato un accordo preciso sulla difesa del confine comune fra i due Paesi, tema per cui continuano i negoziati.

Il piano mira a «fermare le attività di organizzazioni terroristiche, in primo luogo il Pkk» (Partito dei lavoratori del Kurdistan), prendendo le misure necessarie, anche a livello finanziario e di intelligence, ha detto, citato dall'agenzia «Ansa», il Ministro dell'interno turco, Besir Atalay, dopo aver siglato l'accordo con il suo omologo iracheno Jawad Al Bolani. Il lavoro comune sarà coordinato attraverso riunioni che si terranno ogni sei mesi.

Atalay ha specificato che non si è giunti ad una conclusione per «il rinforzo della cooperazione nelle zone di confine», che avrebbe permesso alla Turchia di dare la caccia ai militanti ribelli fino all'interno del territorio iracheno, senza bisogno dell'autorizzazione preventiva di Baghdad. I curdi iracheni — riferisce l'«Ansa» — si sono opposti a questa clausola e anche ad un'altra che prevedeva l'estradizione verso la Turchia di dirigenti del «Pkk».

Nel momento in cui il Santo Padre chiama alla direzione de «L'Osservatore Romano» il Professore Giovanni Maria Vian, la Segreteria di Stato sente il dovere di ringraziare il Professore Mario Agnes, Direttore Responsabile uscente, per il generoso impegno e la qualificata professionalità con cui ha svolto il Suo quotidiano servizio per 23 anni alla Chiesa e al Santo Padre.

Il nuovo Direttore assumerà le funzioni sabato 27 ottobre 2007.

Pagina 9

Per la nomina a Legato Pontificio alle solenni celebrazioni di chiusura del 90° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Fátima

Lettera di Benedetto XVI al Cardinale Tarcisio Bertone

Per la nomina ad Inviato Speciale alle celebrazioni del millennio della costruzione della Basilica di Saint-Remi a Reims

Lettera del Papa al Cardinale Godfried Danneels

Pagina 9

### NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano il Reverendo Padre Marcel Chappin, S.I., finora Ufficiale della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato.

Il Santo Padre ha conferito il titolo di Direttore Emerito de «L'Osservatore Romano» all'Illustrissimo Professore Mario Agnes ed ha chiamato a succedergli nell'incarico di Direttore Responsabile del medesimo giornale l'Illustrissimo Professore Giovanni Maria Vian.

30 settembre a Nysa (Opole - Polonia) la Beatificazione di Maria Merkert (1817-1872)



Confondatrice e prima superiora generale della Congregazione delle Suore di Santa Elisabetta, Maria Merkert viene beatificata domenica 30 settembre a Nysa (Opole - Polonia). Presiede il rito della Beatificazione a nome del Santo Padre il Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nata il 21 settembre 1817 in una famiglia borghese e molto cattolica, era figlia secondogenita. A 25 anni decise di dedicarsi totalmente ai poveri, ai malati e agli abbandonati.

Pagina 4